

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 1 Giardini Salvi - Piazza De Gasperi



Piazza De Gasperi si apre al termine di **Viale Roma**, l'amplissimo viale che dalla Stazione Ferroviaria porta in Piazza Castello, all'inizio di Corso Palladio.

Non può sfuggire la cancellata in ferro battuto che separa il polmone verde dei Giardini Salvi dalla città e il suo traffico. I Giardini furono voluti dal Conte Giacomo Valmarana. Gli eredi continuarono nella sistemazione dell'area e aprirono il giardino al pubblico già nel 1592.

Attraversato il Portone monumentale di accesso, opera del Longhena, si punta alla Fontana dei Cavalli Alati che si trova sulla sinistra.

Lapide a Laura Lattes

Si vuol iniziare il percorso da Laura Lattes, ebrea proveniente da Venezia ma in seguito molto legata a Vicenza.

La lapide posta nell'aiola ricorda la sua attività di insegnante e di scrittrice.

La sua scrittura rappresentò una novità nell'orizzonte letterario vicentino, oltre che nel mondo dell'educazione tale da riscuotere il plauso di generazioni di alunni che ebbero la fortuna di averla come insegnante di Lettere.

Nata a Venezia nel 1883, si laureò in letteratura italiana a Firenze nel 1914, tornando poi a Vicenza in qualità di insegnante all'Istituto magistrale "Don G. Fogazzaro".

Con l'arrivo delle leggi razziali del 1938, perse la cattedra a Vicenza. Fu costretta a cercare un lavoro e accettò ben volentieri di insegnare nella scuola ebraica privata di Padova, ai ragazzini ebrei allontanati come lei dalle scuole statali. *"Erano prima di tutto italiani, come me, ma avevano la "colpa" di essere ebrei. Come me: la colpa di essere ebrea! Anche i libri di testo non potevano più portare la firma di autori di origine ebraica"*.

Fu la prima donna ad essere nominata Accademica Olimpica.



"A Vicenza, in città, le leggi razziali riguardarono un gruppo molto ristretto di ebrei, alcune famiglie, tendenzialmente poco prolifiche, come annota Paola Farina, che abitavano nel centro cittadino: contra' e stradella dei Giudei, contra' del Monte, contra' Porti. Fu sospesa da ogni attività della scuola pubblica Laura Lattes, un'insegnante dell'allora istituto magistrale Fogazzaro. Nata nel Veneziano da famiglia ebrea sefardita, discendente cioè dagli ebrei cacciati dalla Spagna da Isabella la Cattolica, e rifugiati nel XV secolo in Piemonte, Laura Lattes venne ad abitare a Vicenza, per gli spostamenti legati alla carriera del padre, ufficiale dell'esercito. Laureatasi a Firenze nel 1914 in letteratura italiana, girò per qualche anno in Italia per insegnare e nel frattempo scriveva saggi, ma soprattutto letture per l'infanzia: fin dal 1919 erano apparse, a puntate sul «Giornalino della Domenica» di Vamba, «Le storie di Mirella» che vennero edite in un unico volume nel 1920, illustrate da Francesco Carnevali, mentre l'anno seguente uscì per i tipi di Sandron, approvato dal Ministero della Pubblica istruzione, «La strada fiorita», un corso di letture per le diverse classi delle scuole elementari, maschili e femminili, che riscossero largo consenso."

Sonia Residori, "Sovversive, ribelli e partigiane", Cierre 2021, p.95

Così la ricorda una sua ex allieva, la staffetta Lina Tridenti.

“Nel 1938, per le leggi razziali, fu allontanata dall'Istituto magistrale la professoressa Laura Lattes, la migliore insegnante della città, scrittrice nota che conosceva Dante a memoria. Talvolta aveva fatto lezione anche nella nostra classe in sostituzione dell'insegnante di lettere assente. Ne ero affascinata, eppure il mattino in cui passò la notizia che era stata espulsa dalla scuola, non una parola. Più tardi ho avuto la straordinaria opportunità di incontrarla nascosta in un piccolo appartamento del mio Comandante a Padova.”

Lina Tridenti, *“La mia vita di scuola e di resistenza”*, Cierre 2023, p. 105



Foto da Giovanna Dalla Pozza, *“Primo Novecento”*, in Odeo Olimpico

Il comandante citato era Giacomo Chilesotti.

Laura riuscì a schivare il lager con il contributo determinante prima delle Suore Dorotee e in seguito della famiglia del partigiano Chilesotti, comandante della Divisione Monte Ortigara, medaglia d'oro. Il 26 novembre 1943 si era rifugiata presso l'Istituto San Filippo a Venezia, convento che oltre alle scuole aveva un reparto dedicato alle sordomute. La superiora dell'Istituto era Suor Pier Damiana Cadorin, al secolo Antonia.

La Lattes, nella sua stanzetta, aveva sempre pronto il vestito da suora per l'eventuale “adeguamento” all'ambiente in cui si trovava.

In seguito vennero nascoste altre due ebrei: si incontrerà Lina Cantoni a fine percorso.

Ma la situazione precipitò in aprile 1944: la superiore comunicò che i tedeschi stavano per venire ad arrestarle.

“Laura Lattes lasciò il convento delle suore il 6 aprile 1944, accompagnata dal marito che la portò a Padova, nell'appartamento che la famiglia Chilesotti di Thiene aveva prestato a M. Elisa Vaccari (Lisa), allora fidanzata a Basilio, fratello del noto partigiano Giacomo Chilesotti. Salutando la superiora Laura disse: «Sotto le bombe non si starà bene, ma almeno non ci saranno i rastrellamenti dei tedeschi o dei fascisti.»”

Albarosa Ines Bassani, *“Le suore della libertà”*, Gaspari 2020, p. 112

La famiglia Chilesotti nascose Laura Lattes per circa un anno in un suo appartamento a Padova, in piazzale Pontecorvo, utilizzato dai fratelli Chilesotti durante gli studi universitari. Allora vi abitava Maria Elisa Vaccari, fidanzata di Basilio, che tutelò la sicurezza dell'ospite, in modo da evitare ogni contatto con l'esterno e il pericolo di essere riconosciuta. Maria Elisa provvedeva a tutto, a fare la spesa e ad ogni altra incombenza.

Si ha la fortuna di avere la descrizione di quanto avvenne in un'intervista a Ilaria, figlia di Maria Elisa, fidanzata di Basilio Chilesotti.

“Il papà Basilio, medico, era partito per l'Africa nel 1939 e sarebbe tornato dopo sette anni. La mamma, allora fidanzata, collaborava come la zia Anna con Giacomo. Anche lei era una staffetta che macinava con la bici centinaia e centinaia di chilometri per portare messaggi a destra e a manca. Poi si prodigò per la salvezza della professoressa Laura Lattes, ebrea e quindi perseguitata. I Chilesotti erano entrati in contatto con lei tramite Piero, il più giovane dei fratelli, che era andato a lezioni private dalla professoressa, rifugiata a Sandrigo con il marito sig. Tonolli. I Chilesotti, oltre alla casa-madre di Thiene e a quella di San Rocco, sulla strada per Villabazana (luogo di incontro di partigiani e vicina al famoso colle San Felice, denominato anche S. Fise, sede della Brigata “Colli Berici”), avevano un appartamento a Padova.

Nel 1944, quando i pericoli per gli ebrei si erano fatti relevantissimi, decisero di nascondere Laura Lattes nel loro appartamento e la mamma di Ilaria ebbe il compito di gestire la

situazione, in quanto, per non rischiare, la professoressa non usciva mai di casa. E quando ritennero che il nascondiglio non fosse più sicuro, la professoressa fu spedita a Venezia e nascosta in un convento.”

Roberto Pellizzaro, “Il letto era l’erba”, La Serenissima 2011, pp. 27-28

Nel 1947 Laura tornò ad insegnare a Vicenza, fino al 1950, continuando la sua opera di scrittrice di testi per l’infanzia. Morì nel 1978.